

FART

FONDO ARTIGIANATO FORMAZIONE

PIANO OPERATIVO DI ATTIVITA'

2004 – 2005

PIANO OPERATIVO DI ATTIVITA' 2004-2005

<u>PREMESSA</u>	<u>2</u>
<u>1. AMBITO DI INTERVENTO DEL PIANO OPERATIVO DI ATTIVITA'</u>	<u>2</u>
<u>2. OBIETTIVI</u>	<u>2</u>
<u>3. PROCEDURE OPERATIVE</u>	<u>2</u>
<u>4. ATTIVITA' PROPEDEUTICHE ALLA REALIZZAZIONE DEI PIANI FORMATIVI</u>	<u>2</u>
<u>5. PIANO FINANZIARIO</u>	<u>2</u>
<u>6. SISTEMA DI CONTROLLO.....</u>	<u>2</u>
<u>7. ORGANIZZAZIONE DEL FONDO</u>	<u>2</u>
<u>8. TIMING.....</u>	<u>2</u>

PREMESSA

Il Piano Operativo di Attività del FONDO ARTIGIANATO FORMAZIONE, di seguito anche denominato FART, è stato elaborato sulla base di quanto definito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nella Circolare n. 36 del 18.11.2003, pubblicata sulla G.U. n. 5 dell'8 gennaio 2004, delle Linee Guida sui costi ammissibili e sui sistemi di controllo predisposte in attuazione della suddetta Circolare, e del Documento di lavoro "Indicazioni per la elaborazione dei Piani Operativi di attività dei fondi paritetici interprofessionali", entrambi predisposti dallo stesso Ministero.

Il presente Piano Operativo, riferito alle risorse di cui ai commi 10 e 12 lettera b) dell'art. 118 della legge 388/2000 (Legge finanziaria per il 2001) e successive modificazioni, ha durata biennale.

Il presente Piano Operativo di Attività contiene i seguenti elementi:

- ➤ gli obiettivi generali e specifici;
- ➤ le attività che il Fondo intende realizzare per conseguire gli obiettivi;
- ➤ un piano finanziario di durata biennale che distingue tra le spese di gestione, le spese per iniziative propedeutiche e connesse alla realizzazione dei Piani formativi

- e le spese dirette alla realizzazione dei Piani formativi;
- ➤ i criteri per l'individuazione dei soggetti che realizzano i piani formativi;
 - ➤ le modalità organizzative del Fondo;
 - ➤ le procedure interne per la presentazione, valutazione e finanziamento dei Piani formativi;
 - ➤ il sistema per il controllo di gestione e dei Piani formativi

In particolare, gli obiettivi e le attività riportate nel presente Piano sono state definite partendo dalle priorità individuate dall'Accordo Interconfederale del 6 giugno 2001.

Nella fase attuale, gli obiettivi e le attività individuate sono riferite all'utilizzo delle prime risorse che perverranno al FONDO e potranno essere in seguito aggiornate e/o integrate anche sulla base dei primi risultati di attuazione o a fronte di eventuali variazioni di contesto e/o di normative.

1. AMBITO DI INTERVENTO DEL PIANO OPERATIVO DI ATTIVITA'

Al fine di consentire una più precisa descrizione del contesto di azione del FONDO si forniscono di seguito alcuni dati relativi alla struttura produttiva e all'occupazione del comparto artigiano.

I dati relativi alla consistenza numerica delle imprese artigiane, aggiornati al 2000, mettono in evidenza il ruolo centrale dell'artigianato nella struttura produttiva nazionale: un quarto delle imprese registrate, infatti, sono artigiane e tale percentuale supera il 28% nelle regioni settentrionali.

In particolare, il comparto artigiano è rappresentato da **1.342.959 imprese** che danno lavoro complessivamente ad oltre **1.600.000 persone**.

Complessivamente nell'artigianato lavorano, dunque, **circa 3.000.000 persone**.

La dimensione media dell'imprese artigiane è pari a **2,3 addetti per impresa**.

In particolare, oltre il 52% delle imprese ha un solo addetto (60,4% nel Mezzogiorno), il 20% ne occupa due, il 18% (15% nel Mezzogiorno) da tre a cinque.

Le imprese con più di dieci addetti hanno un'incidenza, rispetto al totale delle imprese artigiane, pari al 3,8%, con un peso maggiore nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est (rispettivamente 4,1% e 5,7%), minore nel Centro (3,7%) e nelle regioni meridionali (1,8%).

La distribuzione territoriale evidenzia una maggiore vocazione artigiana delle regioni settentrionali: nel Nord si concentra la maggior quota di imprese artigiane, con un'incidenza percentuale del 30% nel Nord Ovest e del 24% nel Nord Est; nel Mezzogiorno è presente il 26% del totale delle imprese artigiane, a fronte del 20% localizzato nelle regioni del Centro.

Dal punto di vista settoriale, le imprese artigiane si distribuiscono quasi equamente tra i tre macrosettori di attività economica: il **35%** delle imprese artigiane opera nel **settore dei servizi**, il

34% nell'edilizia e il 31% nel manifatturiero.

All'interno di queste tre grandi aggregazioni, troviamo i singoli settori produttivi.

Così, del **manifatturiero** fanno parte, ad esempio, i settori tessile – abbigliamento, delle calzature e della lavorazione in genere della pelle e del cuoio; il settore del mobile e della lavorazione del legno; tutti i settori alimentari e delle conserve e tutta l'area dei settori metalmeccanici e della lavorazione del metallo. Anche i settori artistici fanno parte delle attività manifatturiere: basti pensare alle imprese artigiane orafe – argentiere, o a quelle della lavorazione artistica della ceramica e del vetro.

I settori che sono raggruppati nei **servizi** sono molteplici e comprendono non solo i servizi alla persona, come l'acconciatura e l'estetica, ma anche i servizi verso la collettività, di cui fanno parte sia le attività di installazione di impianti o di autoriparazione, sia attività di produzione che hanno anche rapporti diretti con il pubblico: basti pensare a tutta l'alimentazione di servizio, come i panifici, le pasticcerie o le gelaterie.

Si riportano di seguito i dati relativi a:

1. numero totale delle imprese artigiane e il numero totale dei dipendenti distinti per provincia;
2. numero totale dei dipendenti del settore artigiano per regione;
3. numero totale dei dipendenti del settore artigiano per settore.

I dati sono riferiti all'anno 2000 e sono ricavati dalla Banca Dati ISTAT/ASIA.

Totale imprese artigiane e totale dipendenti per Provincia Anno 2000		
Provincia	Imprese	Dipendenti
Torino	57.742	58.926
Vercelli	5.131	5.043
Novara	9.935	13.818
Cuneo	19.208	22.639
Asti	6.442	7.595
Alessandria	12.582	17.340
Aosta	3.856	3.857
Imperia	6.112	4.186
Savona	8.510	6.839
Genova	20.178	17.428
La Spezia	5.313	5.210
Varese	23.063	34.834
Como	16.656	21.442
Sondrio	5.040	7.614
Milano	87.614	77.528
Bergamo	33.315	52.705
Brescia	36.013	63.514

Pavia	13.681	15.325
Cremona	9.402	13.338
Mantova	12.842	18.687
Bolzano	12.890	23.802
Trento	12.697	16.071
Verona	25.971	34.474
Vicenza	26.775	56.991
Belluno	6.176	10.825
Treviso	25.849	48.954
Venezia	21.425	31.537
Padova	28.450	51.035
Rovigo	7.514	12.601
Totale imprese artigiane e totale dipendenti per Provincia Anno 2000		
Provincia	Imprese	Dipendenti
Udine	14.948	24.137
Gorizia	2.847	4.060
Trieste	4.077	3.786
Piacenza	8.311	10.038
Parma	14.251	18.334
Reggio nell'Emilia	18.181	25.569
Modena	23.600	38.408
Bologna	27.727	35.577
Ferrara	10.292	12.829
Ravenna	10.951	14.481
Forli'-Cesena	13.375	21.187
Pesaro e Urbino	12.981	19.673
Ancona	11.842	20.454
Macerata	11.200	17.244
Ascoli Piceno	13.159	20.977
Massa-Carrara	4.972	5.580
Lucca	12.562	13.952
Pistoia	10.511	12.498
Firenze	30.864	37.922
Livorno	6.728	6.679
Pisa	11.022	15.625
Arezzo	11.536	19.960
Siena	7.514	9.660
Grosseto	5.793	5.350
Perugia	18.795	27.620
Terni	5.244	6.413
Viterbo	7.220	5.441
Rieti	3.379	2.043
Roma	53.977	27.223

Latina	8.794	6.716
Frosinone	8.915	8.327
Caserta	10.054	6.490
Benevento	5.148	4.766
Napoli	25.786	18.030
Avellino	7.810	7.436
Salerno	17.580	15.996
L'Aquila	6.607	4.794
Teramo	8.515	11.058
Pescara	7.557	8.528
Chieti	8.877	10.891
Campobasso	5.264	5.234
Totale imprese artigiane e totale dipendenti per Provincia Anno 2000		
Provincia	Imprese	Dipendenti
Foggia	10.268	8.248
Bari	30.096	39.626
Taranto	6.807	5.941
Brindisi	6.045	6.130
Lecce	16.358	16.262
Potenza	7.596	7.555
Matera	3.832	4.591
Cosenza	12.039	8.815
Catanzaro	5.582	4.516
Reggio di Calabria	7.089	3.979
Trapani	7.249	6.789
Palermo	15.953	8.484
Messina	11.114	9.072
Agrigento	6.454	4.041
Caltanissetta	3.989	3.199
Enna	3.135	2.750
Catania	15.894	10.361
Ragusa	5.789	6.027
Siracusa	5.257	4.628
Sassari	10.721	10.761
Nuoro	6.012	4.749
Cagliari	12.946	14.309
Pordenone	8.097	14.198
Isernia	1.884	1.865
Oristano	3.212	2.896
Biella	6.275	6.827
Lecco	8.991	12.193
Lodi	4.915	4.954
Rimini	9.542	10.654

Prato	10.621	12.458
Crotone	2.503	1.413
Vibo Valentia	2.337	1.646
Verbano-Cusio-Ossola	5.209	5.832
TOTALE	1.342.959	1.610.915

Fonte: Istat/Asia - Archivio statistico imprese attive.

Numero dipendenti del settore artigiano Riepilogo regionale Anno 2000		
Regioni	Dipendenti	% Dipendenti
Abruzzo	35.271	2,2
Basilicata	12.146	0,8
Calabria	20.369	1,3
Campania	52.719	3,3
Emilia - Romagna	187.079	11,6
Friuli Venezia Giulia	46.180	2,9
Lazio	49.750	3,1
Liguria	33.663	2,1
Lombardia	322.132	20,0
Marche	78.348	4,9
Molise	7.099	0,4
Piemonte	138.021	8,6
Puglia	76.208	4,7
Sardegna	32.716	2,0
Sicilia	55.352	3,4
Toscana	139.684	8,7
Trentino Alto Adige	39.873	2,5
Umbria	34.032	2,1
Valle d'Aosta	3.857	0,2
Veneto	246.416	15,3
TOTALE	1.610.915	100

Fonte: Istat/Asia - Archivio statistico imprese attive.

Numero dipendenti del settore artigiano Riepilogo settoriale Anno 2000		
Settori	Dipendenti	% Dipendenti

Industrie estrattive – industrie manifatturiere per la trasformazione di materiali non energetici e prodotti derivati- industrie chimiche	50.780	3,2
Industrie manifatturiere per la lavorazione e la trasformazione dei metalli; meccanica di precisione	346.888	21,5
Industrie alimentari	91.547	5,7
Industrie tessili – industrie dell’abbigliamento, delle pelli e cuoio – industrie calzaturiere	215.877	13,4
Industrie del legno e mobilio	127.576	7,9
Industrie della carta	40.496	2,5
Industrie della gomma e plastica	32.173	2,0
Industrie delle costruzioni e installazioni di impianti per l’edilizia	363.589	22,6
Riparazioni di beni di consumo e di veicoli	128.056	7,9
Trasporti	71.288	4,4
Servizi	142.645	8,9
TOTALE	1.610.915	100

Fonte: Istat/Asia - Archivio statistico imprese attive.

A fronte di tali dati, che offrono lo scenario di riferimento del FONDO ARTIGIANATO FORMAZIONE, si riportano di seguito i primi dati provvisori forniti dall’INPS relativi all’adesione al FONDO, distinti per regione.

Regioni	Aziende aderenti al FART	% Aziende aderenti al FART su totale	Dipendenti aderenti al FART	% Dipendenti aderenti al FART su totale
Valle D'aosta	340	0,3	965	0,2
Piemonte	10.372	8,2	37.545	6,9
Lombardia	23.786	18,8	94.215	17,3
Veneto	22.216	17,5	102.960	18,9
Trentino Alto Adige	4.183	3,3	16.625	3,1
Friuli Venezia Giulia	4.710	3,7	19.489	3,6
Liguria	2.241	1,8	7.277	1,3

Emilia Romagna	29.278	23,1	152.072	27,9
Toscana	11.221	8,9	45.144	8,3
Marche	6.007	4,7	27.192	5,0
Umbria	1.599	1,3	6.312	1,2
Lazio	995	0,8	3.189	0,6
Abruzzo	695	0,5	2.278	0,4
Molise	70	0,1	206	0,0
Campania	560	0,4	1.731	0,3
Puglia	2.542	2,0	9.182	1,7
Basilicata	600	0,5	1.962	0,4
Calabria	520	0,4	1.476	0,3
Sicilia	1.638	1,3	5.042	0,9
Sardegna	3.090	2,4	9.342	1,7
TOTALE	126.663	100,00	544.204	100,00

Fonte: Dati provvisori INPS.

2. OBIETTIVI

Il FONDO ARTIGIANATO FORMAZIONE, riconosciuto con D.M 21 ottobre 2001 affronta, come tutti gli altri Fondi, la sfida di migliorare il sistema attuale di formazione continua, rendendolo più rispondente agli effettivi fabbisogni delle imprese e dei lavoratori.

Esso si pone come obiettivo quello di favorire le condizioni per rendere possibile lo sviluppo delle pratiche formative che qualificano ulteriormente il lavoro dell'artigianato nel sistema delle politiche del lavoro.

In una situazione in via di definizione il FONDO è chiamato ad operare su fronti diversi, per il perseguimento dei propri obiettivi, puntando a sensibilizzare al massimo le imprese per acquisirne l'adesione e ad offrire immediata dimostrazione di operatività mirata ed efficace.

Destinatari primari del FONDO sono le imprese Artigiane e le Piccole e Medie imprese che definiscono un insieme di riferimento che si caratterizza per una specifica e complessa domanda di formazione.

Una risposta capace di avviare a formazione un numero molto ridotto di lavoratori per singola azienda, comporta l'organizzazione di raggruppamenti di aziende che se, da un lato, rendono sostenibili i costi formativi, dall'altro comportano la messa a punto di metodologie di formazione continua nuove e la cui sperimentazione sarà obiettivo prioritario del FONDO.

Il FONDO, nella definizione dei suoi obiettivi generali e specifici, ribadisce la necessità che le Articolazioni Regionali si rapportino con le Amministrazioni regionali al fine di concordare modalità di raccordo fra la programmazione dei finanziamenti pubblici per la formazione continua definite da soggetti istituzionali come le Regioni e le Province, e le attività formative da finanziare regionalmente da parte del FONDO. Tale raccordo è considerato importante per rendere coerenti gli indirizzi e le risposte di formazione continua che si attuano sul territorio.

Dall'analisi sintetica degli elementi innanzi esposti, gli obiettivi generali del presente piano

possono così definirsi:

- a) a) Sostenere la realizzazione di piani formativi individuali, aziendali, territoriali, settoriali, regionali, interregionali e nazionali concordati fra le parti per lo sviluppo della formazione continua nell'artigianato e nella piccola e media impresa sull'intero territorio nazionale;
- b) b) favorire la diffusione del nuovo sistema di intervento nel campo della formazione continua, costituito da FART, sensibilizzando le imprese all'utilizzo di tale sistema;
- c) c) favorire la conoscenza e la diffusione della pratica della negoziazione fra le Parti Sociali sul territorio per definire gli accordi sui Piani Formativi;
- d) d) garantire uno sviluppo delle funzionalità del FONDO attraverso la pratica di una gestione bilaterale efficiente ad ogni livello.

I conseguenti obiettivi specifici sono:

- a) a) finanziare la realizzazione di progetti formativi, riferiti a piani formativi, individuali, aziendali, territoriali, settoriali, regionali, interregionali e nazionali concordati fra le parti per lo sviluppo della formazione continua nell'artigianato e nella piccola e media impresa sull'intero territorio e destinati a :
 - - lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato;
 - - lavoratori assunti con contratto di prestazione a tempo determinato, purché abbiano un'anzianità pari o superiore a 12 mesi;
 - - lavoratori temporaneamente sospesi per crisi congiunturale, riorganizzazione e riduzione temporanea di attività;
- b) b) creare un impianto di gestione del FONDO in grado di garantire la necessaria armonizzazione nazionale di tutte le attività realizzate ad ogni livello;
- c) c) mettere a punto e sperimentare metodologie progettuali, di gestione d'aula e di organizzazione logistica idonee a rispondere alle specificità rappresentate dai Piani Formativi del settore;
- d) d) perseguire la diffusione di piani formativi concordati tra le Parti Sociali di livello nazionale propedeutico e di sistema, nazionale solidaristico, territoriale di settore, interaziendale ed individuale;
- e) e) definire procedure efficaci che comportino tempi brevi nell'avvio delle attività, nella erogazione delle risorse e nella chiusura delle pratiche attraverso la messa a punto di un sistema gestionale informatizzato;
- f) f) fornire l'assistenza tecnica sia nelle fasi di impostazione e presentazione dei progetti che in quella di realizzazione, anche promuovendo modelli di buona pratica progettuale;
- g) g) promuovere l'impiego di strumenti efficaci di verifica e monitoraggio delle attività finanziate coerenti con quanto si andrà predisponendo presso il Ministero competente e propedeutici al consolidamento delle capacità di servizio e assistenza del FONDO.

Per quanto riguarda la quantificazione delle aziende e del numero di lavoratori coinvolti nel presente Piano Operativo delle Attività si ipotizza che, a fronte di un monte risorse complessivo per il 2004-2005 di circa 47 milioni di euro (considerate altresì le risorse derivanti dalle adesioni), **circa 60.000 lavoratori e 20.000 imprese saranno interessate dall'attività del FONDO**. Si tratta di una prima stima che potrà essere meglio precisata *in itinere*.

A fronte degli obiettivi generali e specifici come sopra individuati, per una maggiore completezza ed esaustività del presente Piano, si offre di seguito una sintetica descrizione delle modalità di

utilizzo degli strumenti di programmazione ed operativi del sistema e delle attività del FONDO.

In particolare, si riporta una definizione di:

1. Piano Formativo;
2. Progetto di formazione;
3. Azioni di sistema e/o propedeutiche.

Con l'indicazione, ove possibile, per ciascuno dei suddetti documenti programmatori, dei soggetti coinvolti ed i relativi destinatari.

I Piani formativi

I Piani Formativi sono accordi raggiunti dalle parti sociali interessate rispetto al livello di operatività degli stessi. Ciascun Piano formativo può prevedere la realizzazione di uno o più progetti di formazione, individuando concordemente le esigenze formative, stabilendo gli obiettivi, il numero e le qualifiche dei lavoratori coinvolti, i contenuti specialistici e/o trasversali e la durata ed articolazione generale dell'intervento formativo stesso.

I piani formativi, necessariamente di durata maggiore dei progetti che li realizzano, si sviluppano a livello:

- - **Nazionale:** per le attività di interesse comune, di solidarietà e per le azioni di sistema;
- - **Settoriale:** rivolti a tutte le aziende di un settore definito in un ambito territoriale individuato;
- - **Territoriale:** si rivolgono a tutte le aziende presenti su di un territorio circoscritto. Una specifica dimensione dei Piani formativi territoriali, di particolare interesse, può essere quella distrettuale, od ancora, di filiera.
- - **Aziendale :** interessano una singola azienda;
- - **Individuale:** interessano una pluralità di lavoratori con progetti di formazione individuali.

Un Piano formativo è un dispositivo di programmazione, concertato dalle parti sociali, che definisce le priorità d'intervento formativo da realizzarsi in un arco temporale definito, alla luce di una analisi condivisa della situazione del territorio, del settore e dell'impresa, dei rischi prevedibili nell'arco temporale dato e delle opportunità offerte. Tale dispositivo deve essere monitorato da parte dei suoi estensori nel suo svolgersi ed è soggetto a valutazione ed eventuali modificazioni.

L'iter di costruzione di un piano formativo, pur differenziandosi nelle diverse tipologie, dovrebbe prevedere:

1. **Definizione del contesto operativo.** Analisi strategica del contesto dal punto di vista delle opportunità di mercato, della innovazione tecnologica di prodotto e di processo, delle modifiche dei processi produttivi, delle modifiche degli assetti normativi di riferimento e della politica delle risorse umane. Tale analisi deve tener conto delle priorità indicate dalle linee guida nazionali e dalle eventuali specificazioni regionali.

2. 2. **Individuazione degli elementi di criticità** e traduzione degli stessi in politiche di formazione continua.
3. 3. **Individuazione delle figure professionali** su cui si ritiene opportuno intervenire coerentemente con gli strumenti di analisi delle competenze in essere.
4. 4. **Individuazione del fabbisogno formativo** (l'analisi dei fabbisogni formativi deve essere realizzata in coerenza con l'Indagine Nazionale dei Fabbisogni Formativi realizzata da EBNA).
5. 5. **Descrizione delle attività formative** o delle azioni di sistema che s'intendono realizzare.
6. 6. **Indicazione delle risorse necessarie per le attività previste.**
7. 7. **Indicazione di specifici accordi locali** che quantifichino interventi ulteriori, non strettamente riconducibili alle priorità del piano, ma rispondenti ad esigenze maggiormente standard di formazione, di accompagnamento e di completamento delle politiche di formazione continua individuate nel piano.
8. 8. **Individuazione di eventuali altre fonti di finanziamento** delle attività formative.

Progetto di formazione

Strumento che attua gli obiettivi e le linee generali individuate nel piano formativo.

I soggetti che possono presentare i progetti di formazione:

- - imprese, sia in forma singola che associata;
- - lavoratori dipendenti che accedano, previo accordo con l'impresa, ad azioni individuali di formazione continua promossa e finanziata dal FONDO;
- - parti sociali, in forma singola o associata, costituenti il FONDO;
- - Enti di formazione e/o agenzie formative accreditate le cui iniziative siano promosse e concordate con una o più parti sociali costituenti il FONDO.

Destinatari dei progetti di formazione:

- - lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato;
- - lavoratori assunti con contratto di prestazione a tempo determinato, purché abbiano un'anzianità pari o superiore a 12 mesi;
- - lavoratori temporaneamente sospesi per crisi congiunturale, riorganizzazione e riduzione temporanea di attività.

Un progetto di formazione deve contenere l'individuazione specifica del modello organizzativo, della metodologia, dei contenuti, della tempistica, dei costi della formazione e degli strumenti di verifica e monitoraggio delle attività da realizzare. Ciascun progetto di formazione deve essere "esaustivo e completo" rispetto alla priorità o alle priorità che intende attuare nonché definito in un arco temporale adeguato alle caratteristiche delle imprese a cui è rivolto. Eventuali azioni propedeutiche alla realizzazione della formazione devono, infatti, essere ricomprese all'interno dello stesso.

Verranno ammessi al finanziamento soltanto i progetti formativi previsti nei Piani Formativi, salvo diversa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Azioni di sistema e/o propedeutiche:

Le azioni di sistema e/o propedeutiche sono azioni promosse dal FONDO per sostenere, adeguare e promuovere il sistema di formazione continua finanziato dal FONDO. Le azioni di sistema possono essere realizzate sia a livello nazionale che territoriale.

Esse possono essere rivolte a:

- a) a) Personale del FONDO a livello nazionale o territoriale
- b) b) Parti sociali
- c) c) Personale di enti o società gestori di attività formative finanziate dal FONDO
- d) d) Eventuali altri soggetti

Le azioni di sistema possono riguardare:

- - il miglioramento delle performance del FONDO (capacità gestionali, controllo, valutazione, monitoraggio, ecc.), in tutte le sue articolazioni, anche tramite la diffusione di buone prassi (capacità gestionali, controllo, valutazione ecc).
- - la pubblicità delle attività svolte dal FONDO e la promozione delle adesioni;
- - il miglioramento delle capacità di produzione, realizzazione, gestione e verifica dei Piani Formativi;
- - il miglioramento delle capacità di realizzazione delle Analisi sui fabbisogni formativi a livello territoriale in coerenza l'Indagine Nazionale dei Fabbisogni Formativi realizzata da EBNA;
- - la ricerca e diffusione di tecniche e pratiche pedagogiche in materia di formazione Continua;
- - altro.

3. PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure per l'accesso ai finanziamenti del FONDO sono stabilite nel Regolamento e nelle procedure adottate dalle parti sociali che hanno costituito il FONDO stesso.

Di seguito si forniscono alcune indicazioni relativamente alle modalità di raccolta, valutazione e selezione dei Piani formativi e dei relativi progetti.

Modalità di raccolta

I progetti debbono pervenire entro le date previste alla sede della articolazione regionale di competenza. In caso di progetti multiregionali, questi dovranno pervenire alle articolazioni delle regioni interessate che esprimeranno il parere per le parti di loro competenza.

Nel caso di invio a mezzo posta (Raccomandata R/R), la spedizione dovrà essere effettuata almeno dieci giorni prima della scadenza prevista.

Le singole proposte devono essere presentate con le modalità deliberate dal C.d.A. (apposita modulistica predisposta dal FONDO) e devono indicare obbligatoriamente la struttura formativa accreditata presso la Regione di riferimento di cui si avvale il proponente.

Per ogni intervento formativo deve essere indicato da parte del proponente un responsabile del progetto che al termine dell'attività finanziata dovrà presentare relazione scritta.

Modalità di valutazione e selezione

I progetti vengono esaminati e valutati dal Gruppo Tecnico regionale sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione del FONDO.

L'Articolazione regionale predispone una graduatoria sulla base della quale far pervenire al FONDO Nazionale i progetti di formazione continua.

Sulla base delle graduatorie pervenute il FONDO Nazionale effettua la verifica di conformità dei singoli progetti ed approva e/o rigetta i progetti presentati.

In aggiunta ai soggetti che possono presentare progetti, come precedentemente indicato, il Consiglio di Amministrazione del FONDO invierà al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali i criteri che saranno stabiliti per il riconoscimento di altri soggetti che saranno abilitati.

4. ATTIVITA' PROPEDEUTICHE ALLA REALIZZAZIONE DEI PIANI FORMATIVI

Promozione, informazione e pubblicità

Obiettivo dell'informazione e pubblicità è garantire un'attività di comunicazione, pubblicizzazione e promozione delle opportunità offerte dall'adesione al FONDO nonché delle attività formative e dei meccanismi di partecipazione ai piani formativi ed ai relativi progetti.

Queste attività saranno capillari su tutto il territorio nei confronti di tutti i soggetti interessati e con il coinvolgimento delle parti economiche e sociali.

Si procederà all'adozione di un Piano di comunicazione finalizzato alla informazione, alla pubblicizzazione ed al rafforzamento del FONDO nonché alla presentazione omogenea dello stesso attraverso azioni di carattere generale ed azioni indirizzate a target specifici o a territori.

In questa azione promozionale il FONDO si servirà anche di un Portale Internet, che espletterà anche le funzioni editoriali e comunicative.

Assistenza tecnica agli operatori del FONDO

Il FONDO, anche attraverso le Articolazioni Territoriali, si strutturerà per fornire assistenza tecnica ai soggetti proponenti, per fornire informazioni sullo strumento, sulle modalità di funzionamento e gestione tecnico-amministrativa, sui termini e sulle scadenze.

Il supporto che il FONDO fornirà non sarà limitato alle sole fasi propedeutiche all'approvazione dei progetti formativi, ma continuerà nella fase di realizzazione, attraverso un mix di azioni di assistenza e supporto alla corretta realizzazione delle attività. Le azioni di assistenza tecnica sono finalizzate a garantire una "gestione operativa" delle iniziative formative rispondente a quanto previsto nei progetti approvati ed il rispetto delle procedure stabilite soprattutto in vista della rendicontazione delle spese e dell'ammissibilità delle stesse.

Informatizzazione

La realizzazione dell'impianto di informatizzazione costituisce una fase indispensabile e di assoluta precedenza per la gestione di tutti i passaggi necessari per lo svolgimento dei compiti del FONDO.

In considerazione della complessità delle operazioni che esso è deputato ad assolvere e dell'importanza fondamentale che la sua funzionalità ha per la stessa sussistenza del FONDO è necessario che il Piano di informatizzazione sia strutturato in stretto rapporto con il management e in relazione alle procedure definite dal FONDO.

I tempi di realizzazione compatibili con le scelte di complessità organizzativa, cui il sistema sarà chiamato a rispondere, potranno essere identificati a valle delle scelte di sistema effettuate.

Nella fase di realizzazione e messa a punto del sistema il FONDO dovrà dotarsi di procedure transitorie di gestione delle attività in modo da superare la fase di avvio del FONDO e prepararsi alla messa a regime con il sistema informatizzato operativo entro il 2004.

Rilevazione dei fabbisogni formativi

Per la promozione, organizzazione e gestione dei sistemi di rilevazione dei fabbisogni formativi, il POA rinvia a quanto riportato nell'Indagine dei Fabbisogni realizzata da EBNA nonché ai lavori di ricerca e messa a punto che il FONDO e le sue articolazioni promuoveranno ad ogni livello per definire sistemi di standardizzazione per tutti gli operatori del settore, in coerenza con la ricerca sui Fabbisogni di formazione condotta dall'Ente Bilaterale Nazionale Artigianato.

In questa sede, comunque, si richiamano i principali elementi che si ritiene debbano coadiuvare la definizione dei fabbisogni formativi cui i progetti finanziati sono chiamati a rispondere:

- i risultati della ricerca sui Fabbisogni di formazione condotta da EBNA;
- attività di ricerca e di maggiore dettaglio delle figure professionali target promosse a livello nazionale dal FONDO stesso;
- risultati di ricerche e indagini svolte a livello territoriale nel quadro di una programmazione nazionale tesa a garantire l'uniformità dei risultati;
- rilevazioni delle esigenze espresse a livello locale dalle aziende aderenti al sistema Artigiano anche secondo schemi comuni a tutte le emanazioni territoriali.

5. PIANO FINANZIARIO

Si riporta di seguito il piano finanziario del FONDO ARTIGIANATO FORMAZIONE per il biennio 2004-2005, con le relative specificazioni annuali.

Piano Finanziario 2004 - 2005

SPESE DI GESTIONE		
livello nazionale	€	320.000,00
Atti notarili		

Fidejussioni
assicurazioni
acquisizione immobili
arredi attrezzature
Spese generali e rimborsi

Articolazioni regionali € 400.000,00

Sistemi digitali HW e SW € 400.000,00

TOTALE SPESE DI GESTIONE € 1.120.000,00

SPESE PROPEDEUTICHE

Promozione informazione e pubblicità 1.700.000,00

Progettazione esecutiva (definizione modelli, prototipi di intervento, linee guida nazionali) € 300.000,00

Attività di ricerca e analisi € 1.400.000,00

Risorse umane livello nazionale € 1.700.000,00

Area promozione, progettazione, ricerca

Area valutazione progetti e monitoraggio qualitativo

Area sistemi di controllo e monitoraggio quantitativo

Risorse umane articolazioni regionali (referenti e nuclei tecnici di valutazione) € 3.840.000,00

Assistenza Tecnica € 540.000,00

Assistenza Tecnica operatori

sito web per assistenza tecnica

totale spese propedeutiche € 9.480.000,00

SPESE ATTIVITA' FORMATIVE € 3.538.910,31

TOTALE GENERALE € 14.138.910,31

SPECIFICAZIONE 2004

SPESE DI GESTIONE

livello nazionale	€	320.000,00
Atti notarili		
Fidejussioni		
assicurazioni		
acquisizione immobili		
arredi attrezzature		
Spese generali e rimborsi		
Articolazioni regionali	€	400.000,00
Sistemi digitali HW e SW	€	400.000,00
TOTALE SPESE DI GESTIONE	€	1.120.000,00

SPESE PROPEDEUTICHE

Promozione informazione e pubblicità		1.000.000,00
Progettazione esecutiva (definizione modelli, prototipi di intervento, linee guida nazionali)	€	200.000,00
Attività di ricerca e analisi	€	900.000,00
Risorse umane livello nazionale	€	850.000,00
Area promozione, progettazione, ricerca		
Area valutazione progetti e monitoraggio qualitativo		
Area sistemi di controllo e monitoraggio quantitativo		
Risorse umane articolazioni regionali (referenti e nuclei tecnici di valutazione)	€	1.940.000,00
Assistenza Tecnica	€	440.000,00
Assistenza Tecnica operatori		
sito web per assistenza tecnica		
totale spese propedeutiche	€	5.330.000,00

SPESE ATTIVITA' FORMATIVE	€	2.000.000,00
----------------------------------	----------	---------------------

TOTALE GENERALE	€	8.450.000,00
------------------------	----------	---------------------

SPECIFICAZIONE 2005

SPESE PROPEDEUTICHE

Promozione informazione e pubblicità	700.000,00
---	-------------------

Progettazione esecutiva (definizione modelli, prototipi di intervento, linee guida nazionali)	€ 100.000,00
--	---------------------

Attività di ricerca e analisi	€ 500.000,00
--------------------------------------	---------------------

Risorse umane livello nazionale	€ 850.000,00
--	---------------------

Area promozione, progettazione, ricerca

Area valutazione progetti e monitoraggio qualitativo

Area sistemi di controllo e monitoraggio quantitativo

Risorse umane articolazioni regionali (referenti e nuclei tecnici di valutazione)	€ 1.900.000,00
--	-----------------------

Assistenza Tecnica	€ 100.000,00
---------------------------	---------------------

Assistenza Tecnica operatori

sito web per assistenza tecnica

totale spese propedeutiche €	4.150.000,00
-------------------------------------	---------------------

SPESE ATTIVITA' FORMATIVE	€	1.538.910,31
----------------------------------	----------	---------------------

TOTALE GENERALE	€	5.688.910,31
------------------------	----------	---------------------

6. SISTEMA DI CONTROLLO

Il FONDO si avvarrà di una apposita struttura per lo svolgimento delle attività di controllo che gli competono.

Il FONDO si attiverà per:

- - effettuare controlli circa la corretta applicazione della presente regolamentazione;
- - predisporre e sostenere l'applicazione delle norme di buona pratica rendicontativa

e in progress conformi agli impegni di trasparenza che il FONDO fa sottoscrivere ad ogni responsabile di progetto all'atto dell'accettazione della domanda di finanziamento;

- - effettuare controlli finalizzati alla verifica di quanto dichiarato come realizzabile dal previsionale di progetto finanziato.

I controlli potranno essere effettuati anche in raccordo con sistemi esterni attualmente in vigore a livello centrale e/o regionale. Le modalità di tali controlli saranno comunicate preventivamente.

Finanziamento

Con riferimento alla dimensione delle aziende beneficiarie e all'area geografica di intervento, sarà rispettata la disciplina nazionale comunitaria relativa alla concorrenza.

Sistema di controllo

Il FONDO individuerà i soggetti o le strutture deputate a:

- - effettuare i controlli mirati a monitorare gli effettivi abbandoni e subentri dei partecipanti alle iniziative formative e di conseguenza l'effettivo svolgimento del corso;
- - effettuare controlli circa la corretta applicazione della regolamentazione approvata dal FONDO;
- - effettuare controlli tendenti ad appurare che quanto indicato nella scheda progetto corrisponda alla realtà.

A supporto delle attività di controllo verrà attivato un progetto informativo di organizzazione delle procedure del sistema, che consentirà tra l'altro, la presentazione via Internet dei progetti, un primo loro controllo procedurale, la memorizzazione dei dati di istruttoria e la formulazione delle graduatorie, il proseguimento di tutto l'iter per via telematica (dalla comunicazione di inizio corsi all'imputazione dei dati di rendiconto e di follow-up) e un collegamento costante tra le Articolazioni Regionale e la struttura Nazionale.

Si provvederà alla realizzazione di un piano di monitoraggio fisico, procedurale e finanziario anche su base informatica che risponda alle esigenze di verifica interne ed esterne al FONDO.

7. ORGANIZZAZIONE DEL FONDO

Il FONDO, opererà attraverso una struttura organizzativa articolata su due livelli:

- - uno nazionale (sede centrale);
- - uno territoriale (articolazioni regionali).

La struttura organizzativa centrale del FONDO svolgerà su tutto il territorio nazionale funzioni di:

- - indirizzo e programmazione (Piano Operativo, elaborazione di modelli e prototipi di intervento);
- - coordinamento e controllo;
- - azioni di sistema, di interesse comune e/o di solidarietà;
- - approvazione dei progetti;

- - erogazione dei finanziamenti;
- - gestione finanziario-amministrativa del FONDO;
- - stipula dei contratti di lavoro;
- - monitoraggio quali-quantitativo.

Il Consiglio di Amministrazione del FONDO si avvarrà della collaborazione di Comitati e gruppi tecnici di supporto all'attività operativa.

Le funzioni delle Articolazioni Regionali sono:

- - ricevimento dei progetti;
- - valutazione dei progetti sulla base dei criteri stabiliti a livello nazionale eventualmente integrati dalle specificità locali;
- - formulazione della graduatoria;
- - trasmissione al FONDO nazionale della graduatoria dei progetti;
- - monitoraggio quali-quantitativo.

Il FONDO si doterà inoltre di una rete informatica di supporto all'attività di gestione, controllo e monitoraggio.

Eventuali specifiche e/o modifiche al presente Piano Operativo di Attività, approvate successivamente dal Consiglio di Amministrazione, verranno tempestivamente comunicate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

8. TIMING

